(Ebbe ... della Nona)

Abbonamento annuo L. 1.60 la copia. — Per l'estero, se chiesta direttamente lire 4.20, se a mezzo l'ufficio postale del luogo lire 1.60 circa.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Vicolo Prampero N. 4, Udine.*

Anno VIII N. 28

Organo della democrazia cristiana nel Friuli

UDINE 14 luglio 1907

Corriere settimanale

Per onorare Garibaldi!

A Milano, dopo terminata la commemorazione di Garibaldi, un forte gruppo di commemoranti, sventolando tre bandiere rosse, si avviò cantando inni anarchici, al palazzo della Prefettura, in via Monforte.

Dopo aver fischiato a lungo, incendiarono gli albi in legno affissi all'atrio del portone. Poi la folla, urlando e imprecando, come invasa da furore teppistico, a colpi di bastone e con sassi fracassò tutte le vetrate dei finestroni esterni del palazzo. Il capo di gabinetto cav. Tringalli, scese nel cortile per invitare i dimostranti a calmarsi.

Quando ogni vetro fu frantumato, la colonna dei ragazzacci si rivolse verso il viale Monforte e assediò senz'altro la chiesa dei frati.

Anche qui vennero rotti vetri, imposte, campanelli. Due frati accorsero per cercare di chiudere i portoni, ma dovettero ritirarsi grondanti sangue da profonde ferite al capo, per sassate e legnate.

Arrivarono alfine guardie e carabinieri, i quali riuscirono a disperdere i dimostranti e ad operare una ventina di arresti.

Bel modo di onorare Garibaldi!

Baiocchi ci vogliono.

La storiella è smentita, ma è anche confermata; quindi possiamo narrarla. E la storiella è questa.

I socialisti di Firenze avevano — dietro sua offerta — invitato Enrico Ferri a commemorare Garibaldi. Se non che all'ultimo momento sui manifesti furono appiccicate delle striscie di carta annunzianti che la conferenza non poteva più aver luogo. Che era successo?

Ecco quanto si narra. L'on. Ferri aveva accettato purchè equamente ricompensato. Parvero al gruppo degli invitanti sufficienti cento lire, ma l'onorevole non volle sentire da questa campana e fece intendere che le lire dovevano essere almeno 500. Si patteggiò; il nume arrivò fino al mitissimo prezzo di 200 miseri franchi, ma, fatti i conti, nella cassa socialista non si trovarono...

E così la conferenza garibaldina svanì, e fu sostituita dagli anzidetti brandelli di carta assai meno costosi...

Non li vogliono.

La Società dei reduci garibaldini di Forlì ha votato il seguente ordine del giorno:

« La società dei reduci garibaldini indipendenti di Forlì, fedele alla propria origine e alle sue tradizioni — in assemblea generale — protesta contro il governo italiano che ha creduto di onorare la memoria di Garibaldi, destinando un milione pei garibaldini più bisognosi. E mentre giudica indecorosamente indegna siffatta determinazione, dichiara di rifiutare sin da ora qualsiasi avvilente elemosina e invita le Società consorelle che non hanno ancora perduta la dignità e l'antica fierezza, a fare altrettanto ».

E così il Parlamento, votando il milione a favore dei reduci garibaldini, ha recato oltraggio alla dignità dei reduci stessi.

L'agraria nelle elementari.

Il ministro della pubblica istruzione, rivolgendosi ai prefetti-presidenti dei Consigli scolastici provinciali, esprime il desiderio che l'insegnamento agrario sia impartito in tutte le scuole rurali provvedute di campicello o orto sperimentale; per quelle che non l'hanno, sarà opportuno che i Comuni stabiliscano apposite retribuzioni a favore degli insegnanti che faranno lezioni pratiche di agricoltura ai loro alunni, come prescrive la legge.

Quanto alla « festa degli alberi », è desiderio del ministro che sia celebrata a epoca opportuna, entro l'anno corrente, con l'osservanza delle norme stabilite dal decreto reale o da circolari ministeriali.

Gli amici della Monarchia.

Domenica, a Firenze, alla presenza del Duca d'Aosta nel salone dei Cinquecento, uso a sentire nelle occasioni solenni la voce di nomini preclari nell'arte, nella scienza e nella politica, l'on. Colaianni ha tenuto una lunga ed irosa chiacchierata antimonarchica.

Intendendo di commemorare Garibaldi, egli trovò modo di confezionare un discorso molto intemperante e intempestivo, tanto che molti uditori si ritirarono in segno di protesta.

Fece infatti una lunga diatriba contro Cavour e Vittorio Emanuele II, mettendone in canzonatura l'appellativo di « Re Galantuomo ». Terminò dimostrando che Garibaldi era un repubblicano internazionalista. La battuta finale fu costituita da una girandola anticlericale durante la quale Colaianni trovò modo di parlare irriverentemente, tra un razzo e l'altro, del miracolo di S. Gennaro, delle onoranze militari al cardinale Lorenzelli e dei conservatori fiorentini.

Alla fine della conferenza, mentre s'incrociavano nell'aria gli zittii e gli applausi, un signore ad un certo punto gridò: « In tutto ciò che ha detto Colaianni non c'è una parola di vero! ».

Questa interruzione suscitò un tumulto enorme. I socialisti ed i repubblicani insorsero violentemente e, afferrato per le braccia l'interruttore, lo spinsero fuori, della sala tra clamori altissimi.

Il Duca d'Aosta uscì poco dopo senza stringere la mano nè fare un accenno di saluto a Colaianni.

Abbasso la Croce — Viva la rivoluzione!

I giornali di Roma recano che l'altra notte ignoti malfattori, col pretesto di festeggiare il centenario di Garibaldi, abbatterono la croce che sorge al Testaccio, sostituendola con una bandiera rossa, recante la scritta: « Viva la rivoluzione sociale ».

Quanto è istruttivo questo sacrilego atto! Abbattere la croce; questo è l'intento della dottrina filosofo-scientifico-politico-atea dei nostri tempi. Abbattere la croce. Sta bene; ma che vi sostituirete? Lo dicono gl'ignoti malfattori di Roma: la rivoluzione sociale.

Così è e così sarà. E pure otto decimi del buon popolo d'Italia non lo vede, non lo sente e trescano con gli atei!

La data della liberazione americana.

Il giorno 4 corrente si celebrò la data 131 dell'indipendenza nazionale. Trentamila italiani hanno preso parte a New York al pellegrinaggio per Staten Island dove Garibaldi passò in un'umile casetta qualche mese di esilio.

Giungono da tutte le parti notizie di accidenti fatali: è tutta una storia raccapricciante di ragazzi uccisi, storpiati, feriti.

L'allegra abitudine di sparare revolverate per la festa esiste ancora. Un giovane italiano, certo Carrara, uccise accidentalmente sua zia, poi, impazzito dal dolore, si fece saltare le cervella. Il marito della signora Fancina tentò poi di gettarsi dalla finestra per la disperazione.

— Un giovanotto di 18 anni uccise accidentalmente la sua figliuolina e poi preso da rimorso rivolse l'arma contro sè stesso. Una giovanetta che si vestiva nella sua camera fu uccisa da alcuni giovani.

Mario! ne disonori tutto il partito

Leggiamo nel *Verona Fedele* un cumulo di atti incredibilmente teppistici commessi dai socialisti Veronesi per violentare la libertà di voto nelle elezioni di domenica.

Ci accontentiamo di riferirne uno di questi atti perchè è dell'on. Todeschini.

Parlavano pacificamente tra di loro alcuni socialisti e parecchi dei nostri, tra cui i sigg. Giovanni e Pio Tosi. Entra Mario Todeschini, che annuncia in tono extrabaritonale una maggioranza di seicento voti, non lasciando di rivolgere delle insolenze all'indirizzo dei presenti avversari e specie dei sigg. Tosi. I quali, dopo averlo messo al muro con argomentazioni stringenti, gli dichiarano di non volersi cimentare più oltre in una gara di parole, in cui la voce di un ex baritono avrebbe avuto il sopravvento.

La schiettezza e lo spirito di tali dichiarazioni suscitarono la già eccitata rossa iracondia dell'onorevole che lanciatosi al collo del sig. Pio, con forza di Massimiano Erculeo, lo sbattè popolarmente contro una parete. Si scambiarono non pochi pugni; alcuni socialisti di giudizio frenarono l'onorevole dicendogli: *Mario, tralascia, che te ne disonori tutto el partito.*

Ed ecco un bel tipo di deputato socialista!

Il palazzo dei trentadue milioni

L'ultima seduta della Camera è stata deliziata con una discussione sulle maggiori spese pel palazzo di Giustizia.

Per questo palazzo costrutto ai Prati di Castello e non ancora finito, vennero già stanziate L. 28 milioni e 206 mila; ma ora bisogna aggiungerne altri 3 milioni e 620 mila per indennità alla Ditta Borelli, assuntrice dei lavori conforme a decisione arbitrale riuscita contraria allo Stato. La sentenza inoltre contiene riserve di ulteriori risarcimenti a carico dello Stato.

La Giunta del Bilancio si lagna di questo sperpero ed ha approvato un ordine del giorno dell'on. Pozzi, nel quale si dice doveroso ricercare rigorosamente le responsabilità, affinchè gli interessi dei contribuenti non vengano per colpa di alcuno impunemente offesi...

A titolo di curiosità: nella contestazione colla ditta Borelli venne liquidato ad ogni arbitro lire 6000 e lire 9000 all'arbitro estensore. E gli arbitrii sono funzionari dello Stato!

E' proprio vero che in Italia si amministra col « mangia tu, che mangio anche io! »

DAL MONDO AL CHIOSTRO

Si annuncia che la signorina Pardo y Bareda, sorella del presidente della Repubblica del Perù, entrerà nel noviziato delle Dame del Sacro Cuore a Madrid.

Il presidente Pardo aveva anche un fratello gesuita morto lo scorso anno appunto a Madrid.

A questo proposito è da notare che entrando in religione, presso i benedettini, il principe Carlo di Loewenstein-Wertheim, membro delle Camere dei signori di Baviera, del Baden, del Vürtemberg e dell'Assia, ed uno dei veterani del *Centro*, presidente ripetutamente dei congressi cattolici di Germania, ha seguito l'esempio della sorella maggiore (nata nel 1831, tre anni prima di lui), principessa Sofia, Amelia Adelaide, già consorte dell'ex-re don Miguel di Braganza (Michele I), che gli ultimi anni della sua vedovanza ha voluto passare fra le benedettine (benedettina anch'essa) di Solesmes seguendole poi nell'esilio a Cowes (isola di Witght) dove tutt'ora vive pregando e compiendo largamente opere di carità.

Nel chiostro di S. Cecilia a Cowes colla zia trovasi pure la terzogenita del principe Carlo Enrico, la principessina Agnese nata nel 1866; la primogenita, principessina Francesca di Paola, nata nel 1864, entrò nell'ordine francescano delle povere suore.

Quali sacrifici sa ispirare la nostra santa religione!

Gli scioperi nello scorso aprile.

L'Ufficio del Lavoro di Roma ha raccolto i seguenti dati statistici sugli scioperi avvenuti in Italia nello scorso aprile. Il totale degli scioperi ammontò a 266 di cui 50 si ebbero nelle costruzioni edilizie, 35 nella lavorazione delle pietre, 34 nelle industrie tessili, 26 nelle industrie attinenti al vestiario, 24 nelle industrie dei metalli e meccaniche, 16 nelle industrie estrattive, 16 nella lavorazione del legno e della paglia, 15 nelle industrie alimentari, 14 nelle industrie poligrafiche e della carta, 12 nei trasporti, 14 nell'agricoltura, 5 nella fabbricazione di prodotti chimici, 2 nella lavorazione delle pelli, 2 tra i camerieri ed 1 nella industria della pesca. Il numero degli scioperanti fu di 51.560 per i 237 scioperi in cui fu dato accertarlo con esattezza.

Di tutti questi scioperi, 168 furono cagionati da domanda di aumento di salario, 23 da domanda di diminuzione di orario, 2 da resistenza alla diminuzione del salario, 2 da resistenza ad aumento d'orario, 64 da ragioni varie, 7 da ragioni ignote.

Ebbero risultato totalmente favorevole per gli operai 62 scioperi, parzialmente favorevoli 118, sfavorevole 57, sospensivo o ignoto 18.

Il decreto di amnistia

Il 4 è uscito il decreto di amnistia. Del decreto riportiamo qui quello che può interessare i nostri lettori, ai quali — se in qualche modo per ignoranza della legge fossero caduti in qualche contravvenzione — raccomandiamo di approfittare fin che sono in tempo.

Premettiamo che anche per alcuni reati vi è amnistia. E tra questi notiamo i reati di stampa, di azione pubblica, reati di offesa alla Maestà regia, vilipendio alle istituzioni costituzionali, turbamento delle funzioni religiose, istigazione a delinquere, apologia di delitto, e associazione a scopo sedizioso, reati elettorali meno quelli per corruzione di cui agli articoli 105 della legge elettorale politica e 102 della legge comunale e provinciale, reati preveduti dall'articolo 1 e 5 della legge 19 luglio 1894, numero 314 sulle materie esplodenti, reati per diserzioni da navi mercantili, disobbedienza, o insubordinazione previsti dal codice di marina mercantile, reato di duello, furto semplice, di legna da ardere, ed altre cose destinate alla alimentazione umana, quando il relativo valore non ecceda lire venti e lesioni colpose, contravvenzioni previste nei codici di legge e nei regolamenti, purchè la pena stabilita non superi i trenta giorni o trecento lire, oppure pena restrittiva della libertà personale e insieme alla pena pecuniaria che nel complesso avrebbero la durata non superiore ai trenta giorni.

L'amnistia per la multa poi è:

Art. 1. — Sono condonate le pene pecuniarie in corso e non pagate fino alla data del presente decreto: *a)* per le contravvenzioni in materia di tasse di registro e successione; *b)* per le contravvenzioni alla legge sulle volture catastali; *c)* per le contravvenzioni alle disposizioni relative all'esecuzione delle volture nel nuovo catasto sui terreni; *d)* per le contravvenzioni relative ai repertori prescritti in materia di tasse sulle assicurazioni marittime, sui contratti marittimi; *e)* per le contravvenzioni in materia di tasse sulle assicurazioni diverse dalle marittime in quanto concerne il registro dei premi e la conservazione delle polizze originali e delle quitanze, come pure per le contravvenzioni relative ai repertori da tenersi per le stesse assicurazioni.

Non avrà però luogo il condono se entro sei mesi dalla data del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse dovute e se inoltre entro lo stesso termine e in quanto sia possibile non vengano prodotte le conformità possibili prescritte.

Art. 2. — E' concessa l'amnistia per le seguenti contravvenzioni: *a)* in materia di tasse di bollo; *b)* alle leggi sul bollo delle carte da giuoco; *c)* alle leggi sulle tasse di bollo dei contratti di Borsa; *d)* alle leggi concernenti la tassa sulle concessioni governative, sugli atti e provvedimenti amministrativi: e alla relativa legge alla tassa annuale sui velocipedi, motocicli ed automobili. L'amnistia non ha effetto se entro sei mesi dalla data del presente decreto non siano per qualsiasi motivo pagate le tasse tuttora dovute.

Art. 3 — E' concessa l'amnistia per le seguenti contravvenzioni:

a) concernenti le tasse sulla fabbricazione della birra e acque gazzose; *b)* per la tassa di fabbricazione dell'olio di seme di cotone; *c)* per la tassa sulla produzione dell'acido acetico puro e sulla rettificazione dell'acido impuro; *d)* per la tassa sulla fabbricazione della cicoria preparata ed altri surrogati del caffè; *e)* per la tassa sulla raffinazione degli oli minerali; *f)* per le tassa sulla fabbricazione dei fiammiferi; *g)* per la tassa sul consumo del gaz luce e della energia elettrica; *h)* per la tassa sulla fabbricazione del glucosio; *i)* per la tassa sulle polveri piriche ed altri prodotti esplodenti; *l)* per la tassa di fabbricazione dello zucchero indigeno; *m)* per le contravvenzioni alle leggi sugli spiriti.

Art. 4. — E' concessa l'amnistia per le infrazioni aventi il carattere di semplici contravvenzioni: *a)* alla legge sulle privative dei sali e tabacchi; *b)* al decreto reale sulle lotterie e sulle tombole; *c)* alla legge per diminuire le cause della malaria e per la vendita del chinino per conto dello Stato.

Sono condonate le pene pecuniarie incorse e non pagate; a) per le contravvenzioni sul riordinamento della imposta fondiaria; b) sulla sopratassa delle imposte dirette; c) sull'imposta di ricchezza mobile.

La pagina pegli agricoltori

Radicchio selvatico.

Quando in una medica abbiamo molto radicchio selvatico siamo certi che quel campo di medica è in deperimento, e perciò merita rotta, perchè neppure coi perfosfati non si arriva più a far vegetare bene quella medica. Ho visto anche in questi ultimi giorni, in un mio giro per la campagna, molte mediche e trifogli scarsissimi, non soltanto in causa del secco, ma per mancanza di cure, o perchè troppo vecchie. Manteniamo ed accresciamo il numero dei prati artificiali, mettiamo trifoglio pratense, restringiamo i campi di aratura, specie del cinquantino. Fate un po' di conti. Da un campo di cinquantino, se la stagione è favorevole, trarrete 4 quintali di cinquantino: a L. 12 il quintale da L. 48. Da quelle sottrate il valore del concime, forse anche altre spese per metterlo. Calcolate poi che in questo tempo non attendete alle viti, ai fieni ecc. Se voi aveste seminato al momento della rincolgatura del frumento, il trifoglio, avreste un primo taglio e un secondo in settembre, un prodotto in complesso di 10 quintali per campo nel primo anno; alla primavera seguente di 20 quintali: 30 quintali insomma, che a L. 5 il quintale danno L. 150, e con minor spesa del cinquantino.

Ditemi, farà più effetto per voi 4 quintali di misero cinquantino, o 30 di buon fieno, con qualche animale di più nella stalla?

Facciamo i conti, miei cari, che i conti ci aprono gli occhi, e ci mettono in stanga.

Barbe Bepo.

Non il bianco ma il verde.

Roma — e diciamo Roma così per intenderci, giacchè sappiamo che quattordici mila elettori, di cui due decimi forestieri, non sono la città — Roma ha proceduto alle ultime elezioni al grido di: abbasso Pio X ! E ha vinto; e in compenso si vede regalata di un Ernesto Nathan. Ed era naturale; fuori il papa bianco, entra il papa verde.

Di fatti, un giornale commentando i risultati delle elezioni e dicendo imminente lo scioglimento del Consiglio Comunale, dice essere probabile che dalle prossime elezioni Ernesto Nathan, ex Maestro della Massoneria, potrà riuscire Sindaco di Roma. E aggiunge che i dirigenti del movimento anticlericale non dissimulano che questo è appunto il programma e il fine dei partiti popolari!

Il papa verde dunque signore di Roma; non il papa bianco. E col papa verde, simbolo di tutti i soprusi, di tutte le ingiustizie, di tutte le succhionerie — Roma starà bene!

LEZIONE EVANGELICA

Encomio di Giovanni Battista.

Quando Gesù ebbe licenziati i discepoli di Giovanni Battista inculcando ad essi e a tutti il gran dovere di credere in Lui, approfittò di quella occasione per far conoscere a tutti che la scuola di Giovanni non era gran fatto contrapposta alla sua, ma che anzi il Battista era il suo precursore ed il servo suo più fedele, e ne fece i più grandi elogi.

« Partiti che furono i messi di Giovanni, Gesù cominciò a dire di Giovanni alle turbe: Che siete voi andati a vedere nel deserto? forse una canna agitata dal vento? »

Siccome le turbe andavano in folla a vedere Giovanni quando predicava nella solitudine, cioè alle rive del Giordano, e parte di esse dalla sua parola si pentivano dei loro peccati, e in segno di ciò venivano da lui lavati in quelle acque, davano così a vedere che essi lo consideravano come un uomo affatto straordinario, e non come una canna agitata dal vento. La canna, così facile a piegare a destra e a sinistra ad ogni più piccolo soffio di vento, è simbolo della leggerezza e della volubilità per cui si cambia di contegno e di condotta per poco che influisca o l'interesse, o il rispetto umano, o le proprie affezioni, o la così detta pubblica opinione, o la politica, ecc. Questa debolezza, estrema debolezza umana dominò pur troppo in ogni tempo, e in modo speciale nel sesso debole. Ma oggi è generale anche nel sesso forte la mancanza di carattere, il rivoltare di giubba, l'essere insomma canne agitate e pieganti in qualunque verso ad ogni soffio di vento. Incredibile poi e generale l'incostanza nei buoni propositi, che tante volte si fanno, e tante altre si disfanno. Ciò proviene dalla nostra grande debolezza e inclinazione al male; proviene poi dalla mancanza di quei saldi principii che ci vengono insegnati dalla Fede, Fede che oggi manca non solo, ma si cerca di conculcarla e di toglierla in tutti i modi. E il povero genere umano è tutto ridotto a un canneto di palude che si agita e stormisce lubidrio d'ogni vento.

Ma per rinsaldarci forti *come torre che non crolla la sua cima al soffiar dei venti*, è necessario che ci rinforzi la grazia di Dio. E perciò preghiamo, preghiamo molto e spesso il Signore. E s. Giovanni Battista che non era una canna agitata dal vento, perchè era un gran santo, ci ottenga la costanza nel bene.

Giù quello spirito!

La maggior difficoltà che s'incontra dai propagandisti delle nostre idee nei piccoli e nei grossi centri quando si vuole istituire qualche Società di indiscutibile utile per la popolazione è la diffidenza.

Tutti magari vi convengono che sarebbe una cosa utilissima, necessaria, desiderabilissima, quella che vorreste fondare in mezzo a loro; viceversa poi nessuno si muove, tutti se ne ritraggono addietro quasi si fossero data la parola.

— Non mi fido di questa gente! — vi si dice. E lo spirito di diffidenza, che arma uno spirito contro l'altro, manda a monte tutto.

Ma perchè questo spirito?

Ecco. Esso è in parte giustificato.

— Non siamo più ai tempi di una volta, — si suol dire, — in cui bastava la parola di un uomo per essere sicuri di lui. Oggi ci vogliono carte, bolli, firme, testimoni e non siete ancora sicuro del vostro fatto.

E' vero; il mondo è cambiato parecchio. Vi è molta più cattiveria, malafede, ai nostri dì. Lo dicono anche i massoni, i socialisti, i radicali ecc. che il mondo si è evoluto: che non siamo più ai tempi di una volta. Hanno ragione: siamo d'accordo su ciò: dove siamo sconcordi è nel rallegrarsi che fanno essi di questo cambiamento in peggio e nell'addolorarcene noi.

Ma se vi sono molte più canaglie a' di nostri, e' non vuol dir che lo siano tutti. Dei galantuomini ce n'è ancora, per grazia di Dio: oh se ce n'è.

Perchè dunque quella diffidenza, quello spirito diffidente verso tutti? Non vedete che esso torna, in questo caso, come in molti altri, a tutto danno vostro?

E poi non c'è ragion di temere delle nostre istituzioni, se osserviamo tutte le regole prescritte. Talora — non lo nascondiamo — esso fecero fiasco; ma perchè? Perchè non si osservò tutto ciò che era prescritto negli statuti.

La nostra società per esempio escludono tutte quelle persone che non sono di buoni principii, che hanno una cattiva condotta, appunto perchè non turbino con partiti queste società, appunto perchè si vuol aver in esse solo coloro che possan dare affidamento.

Le nostre società vogliono essere circoscritte in un comune, in un paese perchè tutte le persone che vi fanno parte si conoscano. Sono mille guarentigie al loro buon andamento, alla loro sicurezza.

Già dunque quello spirito di diffidenza; diamoci la mano con sentimento fraterno: uniamo le forze; concordi ascenderemo il monte del benessere economico, sociale, morale della vera civiltà.

NEL MONDO POLITICO

ITALIA.

Ieri otto si è chiuso la Camera dei deputati, e per ora, la politica tace quasi affatto. Il Senato seguitò nelle sue ultime sedute ad approvare un cumulo di leggi. Fra gli altri suoi atti si è pur quello di dichiararsi costituito in alta Corte di Giustizia per giudicar l'ex ministro Nasi.

Di notevole si ebbero le elezioni di domenica. Eccettuata Verona ove nelle elezioni parziali amministrative vinsero i socialisti compiendo atti inauditi di teppismo contro i cattolici, molti dei quali non furono lasciati votare da que' sgherri; eccettuate le elezioni provinciali di Rovigo, ove vinsero i radicali, e qualche altra piccola perdita qua e là, i cattolici, talora soli, talora uniti coi moderati vinsero ovunque: come ad esempio sulle provinciali di Milano, nelle provinciali e in parecchi Comuni di Padova, a Parma, nei Comuni del Bergamasco e perfino in una elezione provinciale a Bergamo. Notisi che nel Bergamasco i cattolici votarono soli contro tutti gli altri partiti: dai moderati ai socialisti, e vinsero.

FRANCIA.

I Consigli comunali che s'erano dimessi nel meridionale per protestare contro il Governo hanno confermato le loro dimissioni in due grandi riunioni di sindaci. Anche ultimamente la Francia ebbe in pochi giorni numerose disgrazie nella marina. La cagione va ricercata nella disorganizzazione generale che v'è in Francia, causa il malgoverno dei giacobini. La disciplina non regna più negli arsenali e nell'esercito, e così si fabbricano e si dirigono le navi in modo... che poscia affondano.

La Russia — che non è un modello di Stato forte e disciplinato — (non vi pare con quelle quattro bombe al giorno contro ufficiali, governatori, arciduchi?) si mostra impressionata di questo capitombolare della sua alleata Francia, ed il *Novoje Vremia*, uno dei giornali più serii di Pietroburgo, scrisse l'altro dì che sarebbe meglio rompere l'alleanza. Si dice anzi che l'Inghilterra abbia cercato ultimamente l'amicizia della Spagna, appunto perchè non si teneva sicuro colla Francia.

Il Governo francese, per rimediare a tutto prepara una nuova legge contro la Chiesa, che segna un passo più ardito contro ogni diritto, ogni onestà, ogni libertà.

GIAPPONE E STATI UNITI.

Le relazioni fra Giappone e Stati Uniti sono sempre più tese. Roosevelt, presidente di questi ultimi ha ordinato una mossa della flotta americana nell'Oceano Pacifico. In Giappone si interpreta ciò come una preparazione d'ostilità verso di lui. Chi fu recentemente nel Giappone assicura che esso si prepara ad una guerra cogli Stati Uniti per assicurarsi la supremazia sull'Oceano Pacifico, che l'America gli contrasta.

APPENDICE

Il testo della legge sul riposo festivo

La tanto sospirata legge sul riposo festivo è un fatto compiuto; ci siamo agitati, abbiamo insistito per ottenerla e l'abbiamo ottenuta.

Ne diamo qui il testo:

Art. 1.

Gli imprenditori ed i direttori di aziende industriali e commerciali di qualunque genere debbono dare alle persone non appartenenti alla loro famiglia, comunque occupate nelle aziende stesse, un periodo di riposo non inferiore ad ore 24 consecutive per ogni settimana.

Nelle varie imprese sottoposte alla disposizione precedente non potranno venire aumentate, in seguito all'applicazione della presente legge, le ore di lavoro del personale nei giorni che precedono e seguono il giorno di riposo settimanale.

Sono escluse dall'applicazione della presente legge:

1. La navigazione fluviale, lacuale e marittima;

2. L'industria agricola, la caccia e la pesca;

3. I trasporti sulle ferrovie pubbliche e sulle tramvie concesse o comunque autorizzate dallo Stato;

4. I servizi pubblici e le aziende industriali esercitate dallo Stato.

Art. 2.

L'obbligo di 24 ore consecutive di riposo stabilito nell'articolo 1 non si avrà;

a) Per tutto il periodo di lavorazione, nelle industrie esercitate soltanto durante un breve periodo dell'anno che debbono manipolare materia prima di facile deterioramento;

b) Per dieci settimane all'anno, negli opifici mossi direttamente dal vento o dall'acqua, purchè il riposo sia dato almeno ogni due settimane;

c) Per sei settimane all'anno, nelle industrie con periodi noti di eccezionale attività.

Un regolamento da emanarsi per decreto reale, indicherà le condizioni e le modalità con le quali tali esenzioni saranno concesse.

Art. 3.

Il riposo settimanale dovrà cadere normalmente di domenica, salvo le eccezioni stabilite negli articoli seguenti.

Nondimeno potrà compiersi di domenica il lavoro:

a) di manutenzione, pulizia e sorveglianza degli impianti, in quanto non possa compiersi nei giorni feriali senza danno per l'esercizio o pericolo per gli operai;

b) di riparazione delle macchine, cavi di trasmissione dell'energia elettrica, canali per la condutture usata come forza motrice, così per conto proprio come per conto di terzi;

c) per la compilazione dell'inventario dell'anno;

d) per la custodia e la vigilanza degli opifici ed altre aziende sottoposte alla presente legge;

e) nei casi di forza maggiore e più specialmente quando il lavoro sia compiuto in seguito a provvedimenti delle autorità politiche, o sia indispensabile per la sicurezza delle persone e per l'incolumità pubblica. Ma del lavoro domenicale necessario per questa ragione dovrà darsi immediato avviso alle autorità preposte alla vigilanza esecutiva della presente legge.

Art. 4.

Il riposo settimanale potrà darsi in giorno diverso della domenica e mediante turno nei seguenti casi:

1. industrie a fuoco continuo e con forni elettrici il cui esercizio non può essere interrotto;

2. industrie con processi tecnici continui o con macchinario a lavoro continuativo, solo per quanto riguarda il personale ad essi addetto.

3. industrie di stagione, in quanto non siano comprese nelle disposizioni dell'art. 2.

4. industrie del caseificio;

5. trattorie, osterie, caffè, latterie, bigliardi, esercizi pubblici in genere;

6. lavoro di carico e scarico nei porti e di riparazione alle navi in corso di navigazione, trasporti terrestri, diversi dalle ferrovie, imprese di noleggio di sedie e di veicoli;

7. negozi di fiori, stabilimenti fotografici;

8. case di salute, stabilimenti di bagni, farmacie;

9. imprese pompe funebri;

10. imprese di giornali, di informazioni, di spettacoli e divertimenti pubblici;

11. Rivendita di generi di privativa, anche se vi sia ammessa la vendita di altri generi.

12. industrie che rispondono a necessità pubbliche.

La designazione dei rami di industria compresi nei nn. 1, 2, 3 e 12 del presente articolo sarà fatta con successivi decreti reali.

Art. 5.

Il riposo settimanale potrà anche concedersi in giorno diverso dalla domenica a tutto il personale delle aziende che esercitano industrie all'aperto, o soggette ad interruzioni di lavoro per intemperie.

Art. 6.

Il riposo incomincierà alle 12 della domenica, e sarà permesso il lavoro nelle ore antimeridiane, per non più di cinque ore, nelle imprese seguenti:

1. negozi di generi alimentari e di combustibili;

2. istituti di previdenza, di assicurazione, agenzie di emigrazione, di collocamento, di pubblicità, di pegno e simili;

3. laboratori di parrucchieri.

Per questi ultimi i Consigli Comunali, su richiesta degli interessati, potranno spostare il riposo ad altro giorno della settimana.

Art. 7.

La disposizione di cui nell'articolo precedente potrà pure applicarsi a tutti i negozi od a rami speciali di commercio nei comuni dove la popolazione rurale si reca abitualmente la domenica a fare i suoi acquisti.

L'autorizzazione relativa sarà data con decreto prefettizio, sentita la Giunta comunale competente.

Art. 8.

Le disposizioni sul riposo domenicale potranno con decreto prefettizio essere sospese in determinate località per ragioni transitorie che creino un movimento di traffico di eccezionale intensità.

Art. 9.

Il riposo settimanale, quando non possa aver luogo in tutto od in parte di domenica, secondo le disposizioni degli articoli precedenti, dovrà essere concesso colle norme seguenti:

a) per la parte di personale occupata in domenica nei lavori di riparazione, manutenzione, pulizia, custodia ed altri indicati alle lettere *a, b, c e d* dell'articolo 3, il riposo settimanale di compenso avrà durata eguale alle ore di lavoro fatte nella domenica, senza che possa essere inferiore a mezza giornata;

b) per le categorie indicate negli articoli 4 e 5 il riposo sarà di 24 ore consecutive e dovrà cadere in domenica il più spesso possibile. E' fatta eccezione per il personale occupato nell'industria siderurgica agli effetti del n. 1 dell'articolo 4, e per i fuochisti addetti alle officine del gas, purchè la durata dei turni non ecceda le ore otto di lavoro; in tali casi il riposo potrà essere di 36 ore ogni due settimane;

c) per le categorie indicate negli articoli 6 e 7 il riposo di compenso dovrà avere una durata ininterrotta di 12 ore.

Art. 10.

Quando nelle industrie indicate dall'articolo 4 non sia possibile concedere agli

Di quà e di là dal Tagliamento

SANDANIELE.

Ribaltamento.

Il 5 c. presso Commerzo sulla via che conduce a Osoppo si ribaltò la carretta che portava a diporto il sig. G. B. Straulino convalescente. Il cavallo s'ombrò di una motocicletta. Lo Straulino, un amico ed il guidatore furono balzati nel fosso a fianco della strada e furono ad un punto per essere pesti dalla carretta e dall'animale ruzzolato a qualchè metro di distanza. Il pericolo fu molto serio. Grazie a Dio tutto il malanno si ridusse ad uno spavento da non dirsi ed a qualche contusione.

TOLMEZZO.

Tra fratelli.

Carlevaris Giacomo di Valentino d'anni 42 da Chialina di Ovaro nel 30 Dicembre 1906 venne a diverbio per futili motivi con la cognata Facchin Teresa e dopo averla ingiuriata la minacciò anche con una roncola. Rincasato il marito della Facchin ed informato dalla moglie dell'accaduto, avvicinò il fratello Giacomo e tentò persuaderlo *a lasciar in pace la moglie sua.* Questi però adiratosi maggiormente ingaggiò una terribile baruffa col fratello al quale con un morso asportò completamente la prima falange del dito indice della mano sinistra. Tale lesione guarì in 70 giorni. Il Tribunale in conseguenza di ciò condannava martedì otto il Carlevaris Giacomo a mesi 5 di reclusione e spese applicandogli la legge Ronchetti.

PRADAMANO.

Annegato in una vasca.

In una vasca d'acqua, che trovasi nel cortile della villa del generale Giacomelli, è miseramente perito il figlio del gastaldo, Cesare Passini di 5 anni, che si era casualmente precipitato.

Indicibile lo strazio dei genitori che l'avevano visto pochi momenti prima lietamente giocare.

QUALSO.

Conferenza.

Ieri si radunarono qui nella sala del signor Comelli Gio. Batta, gli abitanti di Valle, Cortale, Zompitta e Qualso per una conferenza. Davanti a numeroso uditorio l'oratore D. L. Peverini svolse il tema « La Chiesa e la classe operaia ».

E' inutile neppur tentare di riassumere il pratico e pur affascinante suo dire.

Dopo svolta l'azione eminentemente spiegata dalla Chiesa attraverso venti secoli di esistenza, l'oratore passa a dimostrare come ancor oggi l'operaio unicamente nella Chiesa possa trovare la vantaggiosa soluzione di ogni più intricato problema sociale.

In quella Chiesa che sempre fu il conforto dei miseri e degli umili, e più precisamente nella nuova istituzione, fondata da Pio X, dell' *Unione popolare* fra i cattolici d'Italia, la classe operaia troverà il mezzo per far valere i propri diritti in faccia ai padroni, e questi avranno pure la forza di tutelare nei limiti dell'onesto il proprio interesse. E qui spiega il programma di tale istituzione.

Le Elezioni Comunali

a Cividale

Il Comitato elettorale cattolico ha pubblicato il programma per le prossime elezioni amministrative del nostro Comune.

Il programma lo riassume in tre punti: 1. Il rispetto e l'appoggio alla Religione cattolica dei nostri Padri; 2. Una retta e sana amministrazione; 3. Il sostegno delle riforme sociali a favore del popolo.

Come candidati al Consiglio, il Comitato propone i seguenti nomi.

CONSIGLIERI COMUNALI

Barbiani Francesco di Gio. Batta
Del Basso perito Francesco di G. M.
Iussigh Antonio fu Andrea
Mulloni perito Gio. Batta di Andrea
Rieppi Amedeo fu Giuseppe
Rubini dott. Domenico fu Pietro

Non occorre che sprechiamo parole per animare tutti gli elettori di Cividale a concorrere compatti alle urne e votare la lista sopra indicata.

La lista si raccomanda da sè: è composta di persone probe, tratte dalle diverse classi sociali e che danno garanzia *sicura* di provvedere efficacemente agli interessi del nostro Comune.

Facciamo viva istanza agli elettori di votare la lista intiera, senza cancellazioni, o sostituzioni, le quali tornerebbero a tutto danno e pregiudizio della riuscita.

Le ultime elezioni portarono al Comune una amministrazione che per la sua onestà, per la sua imparzialità, per l'interessamento di tutto ciò che riguarda il bene pubblico, riscosse le generali simpatie; noi confidiamo perciò nel buon senso degli elettori che non si lascieranno fuorviare da gratuite ed interessate contraddizioni; ma continueranno nella via già intrapresa, e confermeranno quell'indirizzo che per loro volontà già fu impresso all'amministrazione comunale.

Del resto noi lavoriamo solo per il nostro alto ideale: attendiamo quindi sereni e tranquilli il responso delle urne.

Guardarsi dalla corruzione

Chi si lascia corrompere, chi vende il proprio voto non solo commette una azione indegna; ma va anche incontro a gravi pene sancite dalla legge elettorale, e cioè alla detenzione estensibile a sei mesi, alla multa estensibile a L. 1000, ed alla perdita del diritto elettorale da uno a tre anni.

Attenti dunque e guardatevi dai corruttori.

Attenti alle mistificazioni!

Nelle ultime elezioni amministrative di Cividale per ingannare gli elettori e disperdere i loro voti era stata affissa nella notte precedente, per opera di ignoti eroi, una lista pseudo-cattolica, la quale trasse in inganno più d'uno. Ciò non ostante si vinse.

Conoscendo questi metodi inqualificabili, state attenti a non lasciarvi ingannare se mai anche quest'anno si ricorresse a simili ritrovati; ma votate compatti la lista che vi è proposta dal nostro Comitato.

ELEZIONI PROVINCIALI nel Mandamento di Cividale

I cattolici decisero di sostenere per le prossime elezioni la candidatura del **dott. Domenico Rubini**: persona che largamente si occupa degli interessi del Mandamento, specie nei rapporti dell'agricoltura, e che dimostra col fatto riguardo alla Religione, di essere credente e praticante.

Confidiamo quindi che tutti vorranno dare il loro suffragio al dott. Rubini quale Consigliere provinciale.

LATISANA.

Ladri audaci.

La notte di lunedì, mentre imperversava un violento temporale, ignoti ladri penetrarono nella bottega del falegname Borghello e impossessati di alcuni ferri, muniti poi di una scala, con mirabile disinvoltura diedero mano alle loro imprese forse da tempo premeditate.

Visitarono da prima il negozio del signor G. Orlandi, scassinando un lucchetto e abbattendo una porta segreta, e vuotarono tutti i cassetti. Per fortuna non vi trovarono più di 50 lire e forse poco soddisfatti di quel bottino si recarono nel locale delle RR. Poste.

Si noti che per entrare nell'ufficio postale dovevano vincere quattro porte e vi riuscirono sempre indisturbati. Non si sa precisare quale somma abbiano potuto raccogliere, certo non rilevante.

L'audacia però di questi ladri destò nel paese viva impressione.

I RR. Carabinieri si sono messi sulle tracce dei colpevoli, ma fin' ora le loro ricerche a nulla approdarono. Furono arrestati come sospetti due giovani del paese, ma tosto conosciuta la loro innocenza, furono posti in libertà.

Se si farà luce, v' informerò.

SAN GIORGIO DI NOGARO.

Disgrazia.

Dean Giorgina di 7 anni, arrampicatasi su di un prugno per raccoglierví delle frutta, accidentalmente cadeva a terra battendo su un pezzo di legno secco; si ferì lievemente; ma lunedì dopo 10 giorni, dovette morire per essersi sviluppato il tetano traumatico.

TRICESIMO.

Incendio causato da un fulmine.

Durante il furioso temporale dell'altra notte un fulmine caddo incendiando la stalla e la trattoria « Al Friuli » di proprietà della signora Rosina Carnelutti ved. Secco.

L'incendio ben presto assunse vaste proporzioni tanto che i primi accorsi poterono a vivo stento salvare alcuni cavalli ed alcuni carri carichi riparati sotto la tettoia.

Il fuoco venne circoscritto con sforzi inauditi, ed isolato dagli attigui locali di abitazione.

Nell'incendio, che non si potè domare, andarono distrutti oltre cento quintali di fieno, vari attrezzi rurali, un carro, una grande quantità di legname.

Il danno, complessivamente, si aggira intorno alle cinquemila lire.

BRISCHIS (PULFERO)

Incendio, e un bambino in fasce che salva la vita ai propri genitori e fratelli.

Ammalato, non potei informarvene prima.

La sera del 29 p. p. giugno in Namalne presso Brischis, alle ore 11 pom., si sviluppò un incendio in una bottega di alimentari, chincaglierie, bevande spiritose, olio, petrolio ecc. Il marito e la moglie con tre bambini erano andati a dormire una buona mezz'ora prima. Il padre s'addormentò subito, la madre cominciava a prender sonno, quando il più piccolo bambino, ancora lattante, cominciò a strillare, a piangere fortemente. La madre si sveglia al pianto, e perchè non voleva cessare lo prende dal suo letticciuolo e procura di calmarlo; ma inutilmente. Intanto sente un rumore nella sottostante bottega. Comincia ad attendere meglio, e sente degli schioppettii, che ordinariamente si odono nei fuochi straordinari. Scuote fortemente il marito dicendogli: Ho paura che bruci la nostra bottega. — Va, che sei mata! — No, no; ascolta. — Allora il marito, meglio svegliato, capì egli pure, che doveva essere qualche cosa di straordinario. Va per aprire la porta, ma le fiamme che uscivano da una finestra della bottega gliela faceva tosto rinchiudere. Non potendo uscire per la porta, tutti tremanti di paura i genitori presero i tre bambini, li portarono sul granaio, da dove, per un balcone, che metteva sul tetto di un locale più basso, si salvarono. Così il pianto del piccolo bambino fu la salvezza di tutta la famiglia.

L'incendio fu poi domato dalla gente accorsa.

TARCENTO.

Infortunio sul lavoro.

Certo Viranda Luigi meccanico presso il Cascamificio di Bulfons stava lavorando con altri compagni un pezzo di ferro servendosi della solita pesante mazza. Quando questa disgraziatamente ebbe a cadergli sul piede sinistro producendogli una abbastanza grave ferita. Venne tosto curato e condotto a casa.

Il maestro della filarmonica.

E' giunto fra noi il sig. Vasco L. Corradina l'eletto della Commissione Tarcentina a Maestro della istituenda Società Filarmonica, e del quale se ne dice un gran bene, tanto che anche il celebre Perosi ebbe a raccomandarlo. Diamo a lui il benvenuto.

I ladri alla pesa pubblica.

I soliti ignoti il 6 corr., indisturbati, ebbero con un grosso palo a forzare la inferiata della pesa pubblica, penetrando poi nella piccola stanza.

I malaccorti credevano certo, che data la stagione delle ciliege, esistesse nel cassetto del banco un bel gruzzolo di danaro, ma più accorto di loro l'appaltatore di detta pesa, si aveva portato seco tutto l'incasso giornaliero, come ha fatto sempre — e da lunghi anni. — Eh! l'appaltatore ha buon naso.

Scuola di musica.

Sono aperte a tutto 20 luglio le inscrizioni per la scuola d'arco e strumenti a fiato. Così quelli che desiderano imparare la magica arte dei suoni non hanno che a portarvi la loro adesione in Municipio nelle ore d'ufficio.

Furiosissimo temporale.

Lunedì notte dopo il tocco si scatenò sul nostro ridente paese e d'intorni un furioso temporale.

Il balenar del lampo era continuo, accompagnato da un sordo impressionante brontolio di tuono, e ogni qual tratto da possenti scariche elettriche. Il vento impetuosissimo aveva assunto la forza dell'uragano e lo scrosciar della pioggia unito insieme faceva metter davvero i brividi.

Guai che la grandine avesse completato questo finimondo, oggi le nostre belle campagne sarebbero rovinate.

Vari fulmini caderono qua e là sugli alti alberi, e uno cadde alla nostra stazione telefonica, fortunatamente senza arrecar danni al caseggiato o agli apparecchi, ma solo bruciando i fili.

PORPETTO.

Elezioni.

La frazione di Castello ha affermato la sua incrollabile stima, votando compatta sui nomi del Conte Cintio Frangipane, Di Bert Giuseppe, Martinis Arturo. Scelta migliore non poteva farsi.

Nel capoluogo ci fu grande dispersione di voti, effetto d'invidie e d'ambizioni.

Riuscirono eletti a grande maggioranza Pascut Pietro, Pez Luigi, Schiff Luigi, Cirio Adolfo e Zaina Pietro, uomini d'ordine, e che ci assicurano sappiano coscienziosamente adempiere il proprio dovere. S'ha fiducia che la nuova Amministrazione, porrà tutto il suo buonvolere per arredare sollecitamente il nuovo fabbricato scolastico, sarebbe veramente ora, e col nuovo anno, maestri e scolari escano dalla topaia attuale, uso scuola, e vadano in più spirabil aere.

Lo reclama la giustizia, l'igiene e l'umanità.

ILLEGIO.

Per l'acquedotto.

Un emigrante d'Illegio ci scrive da Judenburg in proposito dell'acquedotto:

Finalmente il nostro egregio Consiglio Comunale, dopo circa due anni di progetti e di studi ha deciso di por fine alla grave questione, collo stabilire la costruzione dell'acquedotto, entro il... secolo XX, purchè

---

operai il riposo settimanale per turno, in quanto ciò nuocerebbe alla buona riuscita delle lavorazioni, ed in quanto si ha una sola persona capace di compiere una determinata operazione, il riposo potrà ridursi ad una mezza giornata per settimana con le norme che saranno stabilite dal regolamento.

Gli albergatori saranno tenuti a consentire al personale da loro dipendente un periodo di uscita dall'albergo di almeno 10 ore ininterrotte per settimana e un periodo di riposo continuativo, entro l'albergo, di almeno 8 ore per ogni giornata di lavoro.

Art. 11.

Nelle ore in cui è vietato il lavoro dei salariati, i negozi di vendita, magazzini e locali pubblici di qualunque genere dovranno restare chiusi all'esercizio pubblico.

Nondimeno la Giunta municipale avrà facoltà di stabilire che per determinati rami di commercio, quando lo esigano peculiari condizioni locali, possano i proprietari tenere aperti i negozi, fermo il divieto del lavoro dei salariati.

Art. 12.

La Giunta provinciale amministrativa stabilirà all'occorrenza per il territorio dei diversi Comuni i limiti per l'esercizio domenicale del traffico ambulante.

Art. 13.

La vigilanza per l'applicazione della presente legge è affidata agli agenti comunali per le contravvenzioni alle norme stabilite *dai Comuni*, nell'esercizio *delle* facoltà che ad essi concede la legge, e agli agenti di polizia giudiziaria per le altre disposizioni.

Nelle miniere e cave la vigilanza è particolarmente *affidata all' Ispettorato delle* miniere e negli stabilimenti industriali alle persone incaricate della vigilanza per l'applicazione delle leggi sul lavoro delle donne e *dei fanciulli e sugli infortunii.*

Le persone incaricate del servizio di vigilanza hanno libero accesso nei luoghi di lavoro ed accertano le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge.

I relativi verbali sono notificati, sotto pena di nullità, entro 48 ore, al contravventore e notificati all'autorità giudiziaria. Copia di essi vien trasmessa all'autorità comunale o alla prefettura, secondo i casi previsti dalla prima parte di questo articolo.

Art. 14.

Chiunque contravviene alle disposizioni contenute negli articoli 1,2, 3 6, 9, 10 e 11 della presente legge, è punito con l'ammenda da lire 5 a lire 10 per ogni persona impiegata nel lavoro a cui la contravvenzione si riferisce.

L'ammenda non può mai essere complessivamente superiore a lire mille.

Nel caso di recidiva o nel caso in cui le persone suddette abbiano posto ostacolo all'ispezione prevista dall'articolo precedente la pena è aumentata da un terzo a una metà.

Ha luogo la recidiva quando, nei dodici mesi anteriori al fatto per cui si agisce, il contravventore ha già subito una contravvenzione alla presente legge.

Le ammende si devolvono alla Cassa Nazionale di previdenza per la invalidità e per la vecchiaia degli operai, salvo un quinto da riservarsi agli agenti per le contravvenzioni da loro accertate.

Art. 15.

La presente legge diverrà obbligatoria per i singoli rami di industria e di commercio o gruppi d'industrie affini nel novantesimo giorno dalla data del regolamento speciale da approvarsi con decreto reale che sarà emanato per ciascuno di essi a proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Per un periodo di due anni dall'attuazione della presente legge il ministro di agricoltura, industria e commercio, sentito il Consiglio superiore del lavoro, può concedere facoltà di adottare il riposo per turno settimanale in quelle industrie alle quali, o per il grado nascente di sviluppo o per eccezionali condizioni, non si reputi applicabile il riposo festivo.

nel termine di anni 10 fossimo nuovamente visitati dal solito morbo, il tifo: altrimenti il progetto sarà nullo.

Povera gente!... Povero paese d'Illegio! La sola frazione dimenticata tra le falde dei monti. Dapprima l'acqua del rio Stagiut fu analizzata e riconosciuta potabile, ma insufficiente; ora, di nuovo analizzata, non è più quella... di prima, ma inquinata; e così via avanti: aspetta asino che l'erba cresca.

E sì pare che a Illegio non siavi solo quella sorgente, ma diverse.

Tutto il nostro malanno è che siamo privi di persone istruite che rappresentino i bisogni della nostra dimenticata frazione e che ne curino almeno le imprescindibili necessità igieniche.

Un saluto ai paesani emigranti dall'amico

PREMARIACCO.

I ladri visitano il Municipio.

L'altra notte ignoti ladri scassinando una porta penetrarono nel locale municipale che misero a soqquadro.

Nell'ufficio postale furono involati tutti i bolli e segnatasse esistenti per un importo complessivo di L. 168 a danno dell'ufficiale postale Cozzi Giovanni.

In un cassetto della scuola ove insegna la maestra sig. Radina Elena furono rubati anche i 60 centesimi unici che si trovavano in una scatoletta.

Il Comune di Premariacco per danni ai serramenti dovrà rimettersi almeno 50 lire.

LESTANS.

Sveglia e serenata.

Sveglia col terremoto; serenata del giorno con tempesta desolatoria. A memoria di uomo non cadde mai così grossa, accompagnata da vento impetuoso. La località colpita maggiormente fu quella che dicesi di s. Giuseppe e S. Zenone. La tempesta si allargò a quanto si dice fino a Sequals dove fece strage pare fino ad Usago di Travesio. La località di Castelnuovo detta del Padre, fu devastata addirittura. A Spilimbergo neanche una goccia di pioggia. Si capisce che... lo spirito spira dove vuole.

LIGOSULLO.

Festa sociale.

Il 2 corrente si è svolta la festa sociale da lungo tempo attesa, e a onor del vero dobbiamo dire che si è svolta magnificamente. Il programma era attraente e svariatissimo. Prima Comunione dei bambini, sparo di mortaletti, esceniamento della sedia gestatoria e della splendida bandiera sociale dai colori nazionali, dono dei padrini sig. Ant. Scala e sig. S. Brunetti, esposizione pro beneficenza con ricchi doni di S. M. la Regina Madre, di Sua Ecc.za Mons. Arcivescovo, dell'on. Valle e del presidente onorario Barone de Craighero, pranzo sociale, illuminazione, tutto procedette a meraviglia, a dispetto d'un furioso temporale che ha imperversato buona parte della giornata. Fu spedito un telegramma di devozione al Santo Padre che rispose al Presidente per mezzo del Card. Mery del Val: Santo Padre benedice Società da Lei presieduta ringraziandola per omaggio rinnovato, occasione nuova bandiera. Furono ancora spediti telegrammi di fedeltà al Re e di ringraziamento alla Regina Madre.

Non occorre dirlo, il popolo intervenuto alla festa fu davvero numeroso, l'entusiasmo poi giunse al colmo.

RACCHIUSO D'ATTIMIS.

La vigilanza non è mai troppa.

Il bambino Edoardo Petri d'anni due martedì otto dopo sedici ore di acutissimi dolori sen volava al Cielo. La sera prima, forse volendo correre dietro alla madre, che gli aveva raccomandato di non muoversi, inciampava e cadeva in una caldaia d'acqua tolta in quel momento dal fuoco. La scena che ne seguì non è descrivibile. Non si sapeva chi più compiangere, se gli spasimi di quell'angioletto, o lo schianto della madre. Il medico accorso trovò il caso disperato e ogni rimedio fu inutile.

CASTIONS DI STRADA.

Vandalica vendetta.

L'altra notte mano ignota recideva nel campo di Cantarutti Giov. già Sindaco di questo Comune un continaio circa di gelsi in vivaio. Simile vandalismo fu commesso anni fa in danno dello stesso. Circostanza notevole che domenica saranno anche qui le elezioni. L'autorità di P. S., trattandosi del secondo caso, non dovrebbe penar tanto a scoprirne l'autore.

Cronaca cittadina

Azione cattolica.

Giovedì otto alle 10 ant. si riuniva il Comitato diocesano; la seduta fu molto animata, tema principalissimo quello delle elezioni. Degna di menzione è pure la proposta fatta dal Segretario, di promuovere cioè entro il corrente anno un prossimo congresso diocesano che tornerebbe molto utile.

Nel dopo pranzo vi fu la riunione del Segretariato del Popolo. S'approvò il progetto di una sezione non emigranti, nonchè varie mozioni di minor interesse.

Letta infine la relazione da presentarsi alla R. Prefettura sull'azione svolta dal Segretariato durante questo primo semestre 1907 s'approva all'unanimità e con vivo compiacimento per l'ottimo risultato ottenuto, davvero consolante.

Lutto nel Clero.

Il 4 corr. moriva dopo due o tre giorni di polmonite Mons. Vincenzo Costantini, cameriere secreto di S. S., già parroco di Meretto di Tomba e del civico ospitale.

Era nato ad Udine il 5 maggio 1838.

Purtroppo da cinque lustri la sua salute era malandata. Ciò non di meno non mancò di zelo e di operosità.

Fu per parecchi anni assistente ecclesiastico della Società Cattolica di M. S., Consigliere della Banca Cattolica, Presidente delle Signore della Carità, benemerito assai dei restauri nella Chiesa dell'Ospitale.

La sua morte lascia un vuoto tra i numerosi amici e conoscenti che lo stimavano ed amavano.

Sia pace all'anima sua.

La grave disgrazia d'un manovratore
Un braccio schiacciato fra due repulsori

Venerdì otto col diretto, proveniente da Cormons giungeva nella nostra città e immediatamente, a mezzo lettiga, veniva trasportato al Civico Ospitale, il manovratore ferroviario Eugenio Grattoni, d'anni 46, che s'era gravemente ferito al braccio sinistro.

L'infortunio successe alla stazione di S. Giovanni di Manzano, ove il Grattoni prestava servizio.

Ieri mattina verso le otto, il Grattoni all'arrivo del treno merci proveniente da Cormons, staccati tre carri che dovevano rimaner fermi, si appressò ad unire la locomotiva al resto del treno. Nell'eseguir ciò il disgraziato rimase impigliato col braccio sinistro fra i due carri che gli stritolarono orribilmente l'arto causandogli anche gravi contusioni alla spalla. Al poverino furono prodigate sollecite cure dal dott. Filippi che ordinò l'immediato suo trasporto al nostro Ospedale.

Nel pomeriggio i sanitari, procedettero all'amputazione del braccio, al disopra del gomito. Le condizioni del ferito stamane sono stazionarie.

Corriere commerciale

SULLA PIAZZA DI UDINE.

Rivista settimanale sui mercati.

Grani. — Martedì furono misurati ett. 100 di granoturco, 10 di segala e 6 di frumento.

Giovedì. — Furono misurati ett. — di granoturco.

Sabato ett. 400 di granoturco, 184 di segala e 120 di frumento.

Mercati scarsissimi causa i lavori campestri.

Cereali.

		all'ettolitro
Granoturco	da L.	10.90 a 11.80
Cinquantino	da »	9.50 a 10.25
Segala	da »	13.— a 13.25
Sorgorosso	da »	7.25 a 7.50
		al quintale
Frumento	da »	23.50 a 24.25
Avena	da »	22.50 a 23.75
Farina di frumento da pane bianco	»	29.— a 32.50
Farina di frumento da pane scuro	»	20.— a 24.—
Farina di granoturco depurata	»	17.— a 21.—
Farina di granoturco macinafatto	»	16.— a 19.—
Crusca di frumento	»	14.— a 15.50

Legumi.

		al quintale
Fagiuoli alpig.	da L.	—.— a —.—
» di pianura	da »	22.— a 27.—
Castagne	da »	—.— a —.—
Marroni	da »	—.— a —.—
Patate	da »	—.— a —.—
Patate nuove	da »	12.— a 20.—

Formaggi.

		al quintale
Formaggi da tavola (qualità diverse)	L.	165.— a 220.—
Formaggio montasio	»	185.— a 230.—
Formaggio tipo comune (nostrano)	»	145.— a 160.—
Formaggio pecorino	»	300.— a 320.—
Formag. Lodigiano	»	275.— a 320.—
Formag. Parmeggiano	»	230.— a 280.—

Burri.

		al quintale
Burro di latteria	L.	250.— a 260.—
» comune	»	220.— a 250.—

Carni (all'ingrosso).

		al quintale
Carne di bue (peso vivo)	L.	—.—
» (peso morto)	»	156.—
» di vacca (peso vivo)	»	—.—
» » (peso morto)	»	143.—
» di vitello »	»	120.—
» di porco (peso morto)	»	—.—

Salumi.

		al quintale
Pesce secco	da L.	110.— a 145.—
Lardo secco	da »	170.— a 180.—
Strutto	da »	160.— a 170.—

Pollerie.

		al kilogr.
Capponi	da L.	1.40 a 1.50
Galline	»	1.40 a 1.50
Polli	»	1.40 a 1.50
Tacchini	»	1.35 a 1.50
Anitre	»	1.15 a 1.25
Oche	»	0.90 a 1.05

Uova al 100 da L. 6.25 a 6.75.

Legna e carboni.

Legna da fuoco forte (tagliate) da lire 2.30 a 2.50 al quint.

Legna da fuoco forte (in stanga) da lire 1.70 a 2.— al quint.

Carbone forte da L. 7.50 a 9.— al quint.

Foraggi.

Fieno dell'alta I.a qualità da L. 9.— a 10.10, II.a qualità da 8.05 a 9.—

Fieno della bassa I.a qualità da 7.50 a 8.80, II.a qualità da L. 6.80 a 7.50.

Erba Spagna nuova da L. 7.50 a 8.75.

Paglia da lettiera da L. 3.50 a 4.50.

SULLA PIAZZA DI PORDENONE.

Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale nel giorno di sabato 6 luglio 1907.

Granoturco nostrano vecchio all'ettolitro: massimo 12.—; minimo 11.50; medio 11.90.

Fagiuoli vecchi all'ettolitro: massimo 20.—; minimo 15.—; medio 16.83.

Sorgorosso vecchio all'ettolitro: massimo 7.50; minimo 7.50; medio 7.50.

Azzan Augusto d. gerente responsabile.
Udine, tip. del «Crociato».

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 15 — s. Camillo.
Azzano X, Buttrio, Manzano, Tolmezzo, Ajello, Palmanova, Pasian Schiavonesco, Rivignabo e Tarcento.
Martedì 16 — B. V. del Carmine.
Codroipo, Spilimbergo e Tricesimo.
Mercoledì 17 — s. Marcellina.
Aviano, Sandaniele, Latisana e Pozzuolo.
Giovedì 18 — ss. Reliquie.
Udine, Portogruaro e Sacile.
Venerdì 19 — s. Federico.
Udine.
Sabato 20 — s. Gelindo.
Pordenone.
Domenica 21 — s. Prassede.